Anno IX. Udine – Giovedì 12 Febbrajo 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 37.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA.
Corpo del giornale L. 1 per linea – Sopra la firma (necrologi), comunicati – dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 – Terza pagina C. 50 – Quarta pagina C. 25 – Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro, corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

PER CONSEGUIRE IL PAREGGIO del Bilancio

In attesa del programma del nuovo ministero — desumiamo da alcune notizie di giornali, le varie proposte che pare saranno esposte dal governo per conseguire il pareggio del bilancio senza ricorrere a nuove imposte:

Ritardo della chiamata sotto le armi della leva (sui nati nel 1871) al gennaio 1892, lire 4,800,000.

Congedo anticipato di una parte (15,000 uomini della classe media) lire 3,000,000;

Abolizione del cavallo ai capitani di fanteria e limitazione del diritto all'indennità-cavalli a quegli ufficiali che effettivamente sono provvisti di cavallo, lire 1,070,000;

Soppressione dei comandi superiori dei distretti militari e riduzione degli Stati Maggiori di distretto, lire 450,000;

Modificazioni alla legge sulla posizione ausiliaria, lire 500,000;

Riordinamento dei personali amministrativi e contabili, lire 600,000;

Soppressione del Corpo invalidi e veterani lire 250,000;

Soppressione del soprassoldo giornaliero di cent. 5, di cui godono nelle armi d'artiglieria e genio gli uomini con governo di cavallo, lire 200,000;

Riduzione del numero dei Tribunali militari;

Ritocchi al quadro della compagnia deposito nei reggimenti di fanteria, lire 250,000.

Complessivamente se ne presume un'economia tra i *dieci* e gli *undici* milioni.

Capisaldi di un tale programma sono evidentemente i primi tre provvedimenti, concorrendo essi soli con 8 milioni di lire, e forse più, a costituire il risparmio totale predetto.

Queste, naturalmente, non sarebbero, che economie sui bilanci militari.

Verrebbero poi quelle negli altri rami dell'amministrazione dello Stato — a cominciare dall'abolizione del ministero per le poste e pei telegrafi — istituzione non riuscita ad altro che alla disorganizzazione di questi servizi.

L'opinione di Boulanger sul disarmo

Ci sembra interessante, in questi tempi in cui tanto si parla di pace e di disarmo, il riprodurre dal *Corriere di Napoli*, il seguente scritto che il generale Boulanger, l'esiliato di Jersey, ha diretto ad un redattore di quel giornale, che lo aveva appunto richiesto della sua opinione sulla possibilità del disarmo nelle attuali contingenze politiche europee:

«Mi è assai difficile, e dovete comprenderlo, di esprimervi la mia opinione sul disarmo; bisognerebbe anzitutto sapere che cosa s'intende con tale parola. Io credo che nessun uomo di Stato abbia potuto avere l'idea di proporre alle grandi potenze europee di sopprimere, ad un tratto, e completamente, la loro organizzazione militare e d'instituire un arbitrato internazionale che sistemerebbe tutte le divergenze, che sorgessero fra le nazioni.

«Quand'anche le potenze si mettessero d'accordo per istituire questo arbitrato, ci vorrebbe ancora una forza militare organizzata, per sanzionare le sue decisioni.

«Inoltre, in un paese repubblicano e democratico, come la Francia, l'armata non può intervenire in nessun modo nei conflitti fra l'opinione pubblica e i governanti, perchè un Governo che deve ricorrere all'armata è, perciò appunto, condannato. Ma ciò che è vero per la Francia, non è per gli altri paesi, dove i Governi hanno bisogno di appoggiare la loro autorità sulla forza militare, o dove, per conseguenza, non possono volere un disarmo vero e completo.

«Se dunque gli uomini di Stato hanno realmente ventilata la questione del disarmo, ciò non può essere stato che allo scopo di ridurre, in una misura difficile a determinarsi, lo stato di armamento imposto a tutta l'Europa dall'esempio della Germania e che ha creato degli oneri schiaccianti per tutti i popoli.

«Questo stato d'armamento esige delle spese enormi e incessanti, visto la quantità considerevole d'uomini che dovrebbero essere mobilizzati, e il perfezionamento costante dei mezzi d'attacco e di difesa.

«E, tuttavia, l'estensione data all'organizzazione militare è tale, che le potenze che possono credersi le più temibili, rifletteranno due volte prima d'intraprendere la guerra, sapendo che in ragione delle masse enormi che saranno messe in moto da ambo le parti, il vincitore ne escirà tanto esausto quanto il vinto.

«Da ciò deriva la conseguenza che in realtà, la vittoria non toccherà all'esercito più agguerrito o meglio comandato, ma alla potenza che sarà più ricca, a quella che potrà sopportare più a lungo i sacrifici che impone uno stato di armamento.

«Dopo le sue disfatte del 1870, la Francia non poteva fare altrimenti, per riprendere la sua situazione in Europa e salvaguardare la propria sicurezza, che mettersi al più presto, e mercè una nuova organizzazione militare, sullo stesso piede di guerra della Germania. Essa non poteva diminuire le proprie forze finchè la Germania non avesse diminuite le sue; tanto più se ne asterrà che, quasi certamente essa pure soffrirà meno, finanziariamente parlando, degli oneri militari, e che la Germania, per la prima, si stancherà di sopportarli.

«In quanto alla Russia, collocata in una situazione speciale, costretta a garantire le sue frontiere d'Oriente, a difendere la sua influenza dei Balcani, e a preservarsi contro la Germania, essa può tanto meno diminuire i propri armamenti, che le condizioni topografiche del suo immenso impero rendono una mobilitazione più difficile.

«Ma le nazioni che non hanno a difendersi contro un'invasione territoriale, come l'Italia e la Spagna, per non parlare che dei paesi latini, sia perchè le loro frontiere hanno delle potenti difese naturali, sia perchè non lasciano all'invasione che dei passi stretti, facili a chiudersi, mi sembra che non comprendano i loro interessi nazionali, condannandosi a oneri militari rovinosi ed inutili.

«Si è preteso che il signor Crispi fosse o fosse stato favorevole all'idea del disarmo. Ciò era naturalissimo perchè egli deve ben sapere che l'Italia non avrebbe nulla a perdere con un disarmo, almeno parziale, e che, invece, ha tutto da guadagnarci.

«Se si vuole che la pace europea sia assicurata, non si ha che da lasciare la Germania e la Francia in faccia l'una dell'altra con i loro armamenti formidabili, giacchè non credo che vi sia, nell'uno o nell'altro paese, un uomo politico abbastanza pazzo per intraprendere la guerra *de gaîté de coeur* e di cercarvi una soluzione.

«Nel 1887, essendo ministro della Guerra, l'avrei intrapresa se ciò fosse stato necessario, facendo tutti i miei sforzi per dare la vittoria al mio paese; *ma io non la volevo*. Io suppongo che coloro che mi successero siano animati dagli stessi sentimenti, e che gli uomini di Stato tedeschi non vorrebbero, più dei nostri, prendere, di fronte al loro popolo la responsabilità d'una guerra. Io credo che di queste due potenze vi si risolverà per la prima quella le cui risorse verranno ad esaurirsi e che tenterà disperatamente questa avventura suprema, in cui avrà lo svantaggio, poichè vi si getterà quando sarà già per tre quarti rovinata.

«Tale è la mia opinione.

«In quanto alla questione di sapere se sia possibile di operare un disarmo parziale diminuendo gli oneri di un paese, senza diminuire le garanzie di sicurezza, permettetemi di non rispondervi. E' questo infatti, e dovete comprenderlo, un punto che non posso discutere; poichè, se possedessi la soluzione di questo problema, dovrei conservarla per il mio paese e sforzarmi di farla prevalere, quando sarò rientrato nella mia patria.

«Ricevete, intanto, l'assicurazione dei sentimenti di cordiale stima d'un vero *amico dell'Italia*.

«Generale *Boulanger*.»

IN ITALIA

Le condizioni della nostra piccola proprietà.

Abbiamo tra mani un documento che nell'aridità delle sue cifre dice tante e tante cose, circa le condizioni della piccola proprietà in Italia.

Questo documento è una semplice tabella che indica l'attuale divisione dell'estimo catastale, della superficie coltivata nelle provincie di Pesaro e di Urbino, compilata con grande pazienza e cura dal consigliere provinciale signor Lattanzi.

La tabella è una vera vivisezione della possidenza rurale, dando modo di studiarla ancor palpitante in tutte le sue molecole.

In essa vi sono importantissime notizie e considerazioni da ricavare. Vedasi ad esempio che nella predetta provincia su 26,716 possidenti 11,575 posseggono solamente fino a 20 scudi di estimo.

I possidenti sono dunque l'11,67 per cento in rapporto colla popolazione legale dell'ultimo censimento che è di 228,842: poco più di un decimo!

E di questi 26,716 possidenti il 43 per cento, quasi la metà, non possiede oltre a 20 scudi di estimo.

Si sa che l'estimo catastale approssimativamente in media si deve triplicare per avere il valore reale: in tal maniera gli scudi 20 divengono 60, che ragguagliati a lire, rappresentano L. 319 20, e al frutto del 5 0|0 danno L. 15 96.

Sono ben miseri quegli 11,575 possidenti con un reddito al massimo di L. 15 96 all'anno!

E sia pure che alcuni di essi posseggano in parecchi Comuni; ma questi sono rare eccezioni, che non alterano la cosa in generale. Bisogna andare assai in alto nelle categorie della statistica per avere una rendita al massimo di circa 500 lire all'anno, che per una famiglia da L. 100 per persona, essendo ogni famiglia composta in media di cinque persone. E in tutta la provincia sono al più 435 i possidenti che godono questa beatitudine di L. 500 di rendita all'anno!

Se si vogliono trovare rendite un po' meno meschine occorre andare a quei gruppi in cui i possidenti sono sempre in numero più esiguo; vi sono gruppi di soli 205 possidenti che hanno al massimo circa 800 lire di rendita.

Se si rifletta che le provincie al presente non possono attingere le loro entrate che dalla sovraimposta sui terreni e sui fabbricati, dovrà convenirsi che non si potrebbe avere il coraggio di aggravare maggiormente la mano sulla sovrimposta.

Buona parte dei possidenti è costretta alle più dure privazioni, e a molti di essi si assottiglia addirittura lo scarso pane quotidiano.

La Direzione generale della statistica dovrebbe fare una pubblicazione simile per tutte le provincie del Regno, per porre bene in chiaro in quali condizioni si trova la piccola proprietà in Italia.

La forza dell'esercito

È pubblicata la *Relazione della leva sui nati dell'anno 1869 e vicende* del R. Esercito dal 1. luglio 1889 al 30 giugno 1890. Eccone uno stralcio sommario.

Al 30 giugno 1890 la forza a ruolo era la seguente:

Esercito Permanente — Ufficiali: in servizio effettivo n. 14,528; di complemento 4,867; in disponibilità e aspettativa 182. Totale n. 19,576.

Truppa: sotto le armi n. 248,354; prima categoria in congedo illimitato 380,942: seconda categoria id. id. 188,208 Totale n. 828,504.

Questa forza a ruolo comprendeva: ufficiali n. 19,577; sott'ufficiali 22,859; caporali 109,857; soldati 690,788. Totale n. 843,081.

Milizia Mobile — Questa milizia aveva alla stessa data del 30 giugno 1890 le seguenti forze a ruolo:

Ufficiali effettivi n. 359; id. di complemento 8,454; Truppa; prima categoria in congedo 196,144; seconda categoria id. id. 172,254. Totale n. 372,211.

Milizia territoriale — Questo terzo scaglione aveva nei quadri alla stessa data: Ufficiali n. 5,838.

Truppa prima categoria Sott'ufficiali 11,698; caporali 57,846; soldati 242,091 Totale n. 311,185;

Truppa seconda categoria; Sott'ufficiali n. 959; caporali 1,230; soldati 155,926. Totale n. 217,095.

Truppa; terza categoria. Sott'ufficiali n. 574; caporali 2,807; soldati 214,716; uomini senz'istruzione 879,294. Totale n. 1,097,891.

Totale generale; Ufficiali n. 5888; truppa 1,635,621. Totale n. 1,631,459.

In complesso adunque la forza dell'esercito italiano al 30 giugno era la seguente:

Ufficiali; Dell'esercito permanente n. 19,577; della milizia mobile 8,813; della milizia territoriale 5,838; in servizio ausiliario 2,493; di riserva 4,251. Totale ufficiali n. 36,972.

Truppa: Esercito permanente n. 823,504; milizia mobile 368,398; milizia territoriale 1,625,621. Totale truppa n. 2,217,528.

Chimirri e Rudinì

L'onorevole Chimirri si è recato al Ministero d'agricoltura ed ha preso possesso del suo ufficio, conferendo lungamente coi capi servizio. Inspirandosi alla massima economia, Chimirri sembra deciso di non creare un Gabinetto proprio, lasciando il disbrigo delle carte a un segretario, che eravi nel Gabinetto Miceli.

Pare che Rudinì terrà *l'interinato* del Ministero della marina per un tempo piuttosto lungo, desiderando egli, mediante uno studio accurato, farsi un esatto concetto della reale situazione di questo importante dicastero, allo scopo di indicare e promuovere le maggiori possibili economie di cui fosse suscettibile quel bilancio.

Nicotera e le condizioni sanitarie.

Si assicura che l'on. Nicotera, specialmente in seguito alle condizioni sanitarie dei militari, abbia deciso di aprire indagini accurate in relazione agli attuali regolamenti sanitari sulla prostituzione, per vedere se convenga mantenerli o se sia da ristabilire con opportune riforme i precedenti.

Le dichiarazioni che il Ministero farà alla Camera

Il Consiglio dei ministri ha ieri concordato le dichiarazioni che Rudinì farà sabato alla Camera presentando il nuovo Ministero.

Pare che il presidente del Consiglio si limiterà ad affermare che il Governo intende di colmare il disavanzo mediante economie da farsi in tutti i bilanci.

Quanto alle economie sulle spese militari assicurerebbe che non toccheranno la compagine dell'esercito.

Pare che finora non siano state concertate quelle della marina.

Quanto alla politica estera Rudinì si limiterebbe a ripetere il concetto espresso nella circolare inviata agli agenti diplomatici all'estero.

Quanto alla politica interna l'on. Di Rudinì farebbe una dichiarazione generica per un passo importante relativo ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Finora nulla è fissato ancora circa la durata della proroga della Camera.

Un Ministero che vien soppresso.

Jermattina, Branca ha ricevuto dall'ex sottosegretario Compans, la consegna del Ministero delle poste e telegrafi. Branca, incaricò gli Ispettori generali Viale, Ponzio, Saporiti, Morosini, della firma degli atti relativi ai quattro riparti ai quali sono, rispettivamente addetti, riservando però esclusivamente a sè stesso l'adesione di qualunque nuova spesa.

In tal guisa il Ministero delle poste e telegrafi, viene quasi tacitamente soppresso.

Le dimostrazioni di Palermo.

Ieri nella città di Palermo avvennero gravi disordini.

Una folla immensa tumultuante scese in piazza e recatasi alla Prefettura e al Municipio, e lungo le strade fece una imponente dimostrazione al grido di: *Viva Crispi! — Abbasso Rudinì!*

Le Autorità sono preoccupate pel mantenimento dell'ordine.

Il prefetto telegrafò all'on. Nicotera esponendo i fatti e domandando il suo trasloco.

Nicotera per deferenza a Crispi lo ha informato del fatto, pregandolo di suggerirgli il prefetto reputato più adatto a succedere al Winspeare, e Crispi ha risposto di essere pronto a spedire a Palermo un dispaccio raccomandando la calma, ma di essere impossibilitato a fare altro.

Infatti l'on. Crispi ha inviato al comm. Winspeare prefetto di Palermo il dispaccio seguente:

«L'on. Nicotera, desiderando che Ella resti al suo posto, la prego anch'io di voler continuare nel suo ufficio dove Ella ha reso segnalati servizi. Voglia intanto pregare nel mio nome cotesta popolazione di rientrare nell'ordine e nella calma, essendo questo il primo dovere di liberi cittadini.»

Al sindaco di Palermo poi ha inviato quest'altro dispaccio: «Commosso dei sentimenti di benevolenza di cotesta popolazione della quale non ho mai dubitato, la prego di adoperarsi a ristabilire l'ordine colla sua autorevole parola e colla sua influenza morale. I liberali cittadini hanno miglior mezzo per esprimere la loro volontà, colle urne elettorali. — Palermo sarà sempre cara al mio cuore; ma la mia gratitudine sarà più viva per l'illustre città, se essa saprà colla calma manifestare il suo rispetto per le istituzioni, e la sua fede nel Re.»

L'onor. Nicotera ha rifiutato di prender atto della domanda del prefetto di Palermo.

— Dispacci da Arpino, da Salerno, da Caserta, da Nocera e da Lecce, annunziano invece dimostrazioni favorevoli al nuovo Ministero.

La riunione dei ministri.

I ministri tengono frequenti riunioni per concertare le variazioni dei bilanci i cui effetti vogliono applicare all'esercizio 1891-92.

Dicesi che Nicotera manterrà in vigore la Commissione reale per la riforma elettorale.

COSE D'AFRICA

Osman Digma e le tribù nostre.

Corazzini telegrafa da Massaua, che Osman Digma, minaccia seriamente le tribù nostre alleate, invitandole a ribellarsi agli italiani.

Gli egiziani contro i dervisci

Un telegramma da Massaua, informa che a Suakim, due battaglioni egiziani, il quarto e l'undicesimo, cioè 1,200 uomini, s'imbarcarono per Trinkitat. Altre truppe partiranno domani. Gli arabi si radunano per partecipare alla spedizione.

ALL'ESTERO

Il dono di un israelita.

Il barone Hirsch, ha fatto un primo dono di 12 milioni e mezzo di franchi, all'opera dell'emigrazione israelitica in America.

Le prigioni in Francia.

Il Consiglio superiore delle prigioni, si è radunato il 6 corrente, sotto la Presidenza del signor Roujat.

Il signor Herbette, direttore dell'Amministrazione penitenziaria, dopo di aver reso conto dei lavori del Congresso penitenziario di Pietroburgo, ha annunciato al Consiglio che il prossimo Congresso internazionale, avrà luogo a Parigi.

Il signor Herbette, ha fatto quindi

approvare la classifica di quattro nuove prigioni cellulari, quella cioè di Baiona, Mende, Foix e Niort.

Con queste nuove prigioni, la Francia possiede oggi 4107 cellule conformi al tipo previsto dalla legge del 1875. Grazie agli sforzi dell'amministrazione, il costo delle cellule è andato sempre diminuendo.

Il Consiglio si è occupato per ultimo della questione della criminalità, messa all'ordine del giorno della statistica giudiziaria in via di compilazione. Risulta da tale statistica che la criminalità è in diminuzione, ma che i casi di recidiva aumentano. In altri termini, sono le vecchie conoscenze delle prigioni e degli ergastoli, che commettono la maggior parte dei reati.

Quanto all'educazione data ai giovani detenuti negli stabilimenti dello Stato, essa è pienamente riuscita. Infatti su cento ragazzi viziosi affidati dai Tribunali agli Istituti dello Stato, non ve ne sono che quattordici che si fanno condannare di nuovo nello spazio dei tre anni che seguono la loro liberazione. Il risultato, come si vede, è assai confortante.

Nella prossima adunanza, il Consiglio delle prigioni si occuperà della creazione di speciali Case di lavoro per gli accattoni che l'Amministrazione invia attualmente nei Depositi di mendicità.

DALLA PROVINCIA

Incendio. Verso la mezzanotte del 9 corrente un incendio sviluppatosi in Cossano nella casa di Domenico Pividori, distrusse l'aia contenente fieno foraggi ed attrezzi rurali, danneggiando il fabbricato per un valore complessivo di lire 1700.

CRONACA CITTADINA

La passeggiata a Vat. Come abbiamo preveduto, ieri fu una splendida giornata, tanto più che tale tempo favorevole non si aspettava dopo la nevicata della notte ed il freddo intenso del mattino. Epperciò la gita tradizionale del primo di quaresima a Vat non poteva non riuscire affollata ed animatissima.

Sino dalle prime ore del pomeriggio e fino a tarda ora, a frotte i cittadini a piedi, od a mezzo di ruotabili di tutte le specie, con una fermativa in Chiavris al caffè Poldo ove suonava la fanfara di cavalleria ed ove notavasi la mancanza del vecchio, allegro e complimentoso proprietario, si recavano sul prato di Vat.

Là avveniva ciò che aviene tutti gli anni, e cioè scorpacciate di aringhe, di uova, di radicchio, non meno che bevute di vino in abbondanza, nonchè parecchie sbornie relative.

La gente però che si affollava a Vat straordinariamente, parte vi si fermava, parte poco dopo tornava indietro, parte si recava nel vicino Paderno ove pure le osterie erano piene e facevano affaroni ed ove si trovava migliore il vino.

Sullo stradale riservato ai pedoni, e su quello riservato ai ruotabili era continuo l'andirivieni della folla; si notarono parecchi ricchi equipaggi, non molti cavalieri e qualche gentile amazzone. Non furono però lo sfarzo ed il lusso che brillarono.

Fu criticato dalla maggioranza l'aver permesso al tram Udine-San Daniele l'attivazione di corsa da porta Gemona in Chiavris, perchè ciò disturbava non poco la musica di cavalleria che suonava vicino al caffè, costituiva un pericolo nell'affollato andirivieni di gente e di ruotabili, faceva una concorrenza poco dignitosa ai vetturali che coi loro veicoli si erano appostati sul piazzale di porta Gemona.

Tutto sommato, fu una giornata magnifica, per il tempo bellissimo che faceva e che favorì assai la riuscita della tradizionale e simpatica passeggiata.

Accademia di Udine L'accademia si radunerà in seduta pubblica venerdì 13 corrente alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

Il commento originale del Bambagliuoli nel Codice Dante co di S. Daniele. Lettura del socio corrispondente Prof. A. Fiammazzo.

Conferenza. Ricordiamo che questa sera dalle ore 8 alle 9 nella sala maggiore dell'Istituto tecnico di Udine sarà tenuta l'annunciata conferenza sul tema: « L'arte nella storia d'Italia » dall'avv. Giuseppe Girardini.

Il mercato di S. Valentino. Oggi, primo giorno del mercato di San Valentino, favorito da bel tempo, grande affluenza di animali bovini. Il mercato presentasi quindi animatissimo.

Gesta ferroviarie. Presso la nostra stazione ferroviaria ne hanno sempre qualcheduna di nuova, ma non già per favorire il pubblico, sibbene per recare noie e molestie. Per es., adesso hanno adottato un provvedimento mercè il quale gl'impiegati di quella Amministrazione, hanno ordine di rifiutare qualsiasi biglietto di Stato o di Banca, che non sia perfettamente intero e che porti incollature e rattoppature. Tale provvedimento, affatto contrario alle leggi sulla circolazione di valute monetarie, costituisce un abuso enorme, poichè l'Amministrazione della ferrovia, ente privato qualunque, si sostituisce nientemente che allo Stato colla solita disinvoltura che adopera in tutti i suoi atti.

Naturalmente, parecchi commercianti hanno reclamato presso la nostra Camera di commercio, che protesterà contro simile arbitrario procedere della Amministrazione ferroviaria, davanti il competente Dicastero.

Una truffatrice. Una donna sui 35 anni, sconosciuta, l'altro ieri dopo mezzogiorno si recò presso un botteghino di liquori ed ivi bevette per trenta centesimi lasciando in pegno un giacchettino. Di là si recò presso altra bottega di liquori dei quali bevette per quaranta centesimi, ma venuto il momento di pagare lo scotto, alla conduttrice del botteghino domandò di assentarsi con un suo ragazzo al quale avrebbe dato i danari protestando di averli dimenticati a casa.

E col ragazzo la truffatrice andò in un'osteria ove fece abbondantemente portar da mangiare e bere, così che il fanciullo, che ella deva a credere per suo figlio, non era più *compos sui* ed essa, adducendo di essere il ragazzo un po' indisposto, domandò all'oste di assentarsi un momento per andar a prendergli un caffè. Erano quasi le dieci di sera ed i parenti del ragazzo si trovavano assai inquieti e lo cercavano dappertutto. Va da sè che la donna sconosciuta non si fece più vedere; il fanciullo venne accompagnato alla sua abitazione.

Teatro Minerva. Domenica ventura, la Società comica friulana, rappresenterà *La sdrondenade* e *Dug' o nissun* commedia e farsa del concittadino G. E. avv. Lazzarini. In tutte e due, protagonista il socio Policarpo Di Bert.

Arresti per furto. Dietro mandato della Pretura del primo Mandamento, vennero ieri arrestati Umberto Passudetti d'anni 13 ed Angelina Moretti d'anni 15, condannati per furto.

Dopo lunga e atroce malattia, spirò questa mane, in età di anni 79 la signora

Veronica Scarpa ved. Mason

Fu donna di esemplari costumi, madre oltre ogni dire ottima, affezionata.

Ai figli ch'ella tanto amò e che oggi la piangono perduta, mandiamo l'omaggio delle nostre condoglianze più sincere e sentite.

La Redazione.

Veronica Scarpa ved. Masòn

d'anni 79.

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente spirava quest'oggi alle ore 5 ant.

I figli Giuseppe ed Enrico nonchè la nuora Lina Masòn-Vizzoli desolatissimi danno il triste annunzio agli amici e conoscenti pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 12 febbraio 1891

I funerali seguiranno domani venerdì 13 corrente, alle ore 10 ant., nella chiesa Metropolitana partenza dalla via della Prefettura n. 2.

IN TRIBUNALE

Udienza 11 febbraio 1891.

Gattolini Pietro, imputato di rapina e furto, venne dichiarato non luogo a procedimento per inesistenza di reato, — difensori avv. Forni e Bertacioli.

— Miani Antonio da Palmanova, imputato di oltraggi, 12 giorni di reclusione, — difensore avv. Baschiera.

Un racconto Chinese

Si chiamava Tien (Celeste) ed era una discendente dei superbi re di Tsi.

L'aveva veduta un giorno, quando il vento indiscreto scherzando col velo che le copriva la lunga chioma fluente aveva lasciato intravedere le bellezze artisticamente delicate di quel corpo di Dea; e lui Tchouan Tsè il grande filosofo chinese, lui il modello della virtù e del sapere, lui l'uomo studiato da tutto, l'illustre allievo del celebre Lao-Tsi (filosofo chinese chiamato « il fanciullo bianco » per essere nato con capelli di neve) lui, Tchouan-Tse aveva felice unito il suo nome illustre al nobile e gentile della principessa.

Poi lontano da ogni frastuono, s'era ritirato con lei ai piedi di una superba montagna nel regno di Song dov'era nato e là cercava accordare fra loro intelligenza e matrimonio.

***

Una sera il filosofo rientrò tenendo in mano un ricco ventaglio bianco, e seduto si al tavolino scrisse:

« La fronte nasconde pur troppo i pensieri, in un corpo di fata sta chiuso spesso il cuore di un'ipocrita.

« Vivendo si crede amare ed essere amati! morto l'uomo, la donna sogna un altro amore ».

Cattivo, si sentì gridare il filosofo, cattivo, davvero. Non ebbe tempo a voltarsi che il braccio bianchissimo della principessa gli cingeva il collo, e la manina di neve dalle rosee unghie terminanti in un cerchiettino d'oro lucente gli accarezzava le guancie.

— Perchè quelle frasi? E quel ventaglio, perchè?

— E' una triste avventura che mi ha oggi colpito.

— Narra, t'ascolto, disse Tien muovendo graziosamente la bella testa risplendente di perle.

***

« Mi trovai al cimitero. Una giovane donna inginocchiata sopra un tumulo fresco e vestita a gramaglia s'affaticava ad arieggiare con un ventaglio, questo appunto, la terra. Spinto da strana curiosità « Perchè così vi affaticate a dar aria a questa terra? » le chiesi.

— Perchè?... Sono una povera vedova che ricorda il marito da fresco sepolto.

« Oh quanto mi amava il poveretto! Prima di morire, prometti, mi disse, che non sarai d'un altro uomo se la terra che mi ricoprirà non sarà disseccata; ed io promisi. Ecco perchè cerco col vento disseccare la terra che ne ricopre i poveri avanzi.

« Le offrii il mio aiuto ed ella riconoscente mi diede il ventaglio che vedi. Triste ricordo per un marito. »

— Ma quella donna è l'obbrobrio del suo sesso! Tu sei folle a tenere un tale ricordo, disse la principessa rizzandosi.

— Hai torto, Tien, rispos' egli dolcemente: esso potrebbe servire a te per disseccare la mia tomba.

Ma la donna era caduta come morta sul tappeto. Il filosofo con mille cure la fece ritornare in sè; riavendosi ella balbettava parole d'affetto, e piangeva e si diceva fedele.

— Bene, non ne parliamo più, disse Tchouan, tu sei il modello delle spose.

Infatti non ne parlarono più mai. Ella tornò gaia più di prima, egli, sotto l'apparente serietà dello studio nascondeva il pensiero incessante del dubbio che lo martoriava. — « Se fossi morto, che succederebbe? »

***

Un giorno il filosofo ammalò. Dopo pochi giorni il medico dichiarava impotente la scienza. Oh le lagrime della principessa! « Giurami, disse il moribondo, prima che secondo i riti chinesi fosse portato nella camera sacra, giurami che per darti a un altro uomo aspetterai che la terra sia disseccata sulla mia fossa. »

« Ti giuro, ella ripetè fra i singulti, che se posso sopravviverti non sarò d'altro uomo...... mai!! »

Lo spirito del filosofo s'era involato, l'avea mestamente annunziato il dottore.

La principessa presa da convulsioni gridava: « Tchouan-Tse, ritorna, ritorna!! »

***

Ella non aveva parenti presso di sè. Nella grande solitudine in cui s'era cacciato il filosofo, nessuno portava loro una nota del mondo. Ella era sola nel suo immenso dolore e perciò appunto le pareva senza fine.

Si udirono colpi alla porta d'entrata: un servo entrò precedendo un giovane gentiluomo bello di maschia e forte bellezza, ardito come la sola gioventù può essere.

— E' morto il mio maestro? Oh permettete all'ambascia mia il conforto di rivederlo ancora: e si precipitò nella camera sacra.

Poi ritornando — « Posso io, gentil donzella, porgere alla vedova i miei ossequi? »

— La vedova, rispose Tien con voce soave, son io.

— Voi!... Voi, gridò il giovane sorpreso. La vostra primavera in fiore col l'inverno cadente di colui? Oh perdonate!

Uno strano senso di disapprovazione misto a riconoscenza, toccò l'animo della principessa che insistè cortesemente perchè il giovane non avesse a lasciare il castello che il giorno dopo, essendogli necessari riposo e ristoro.

***

Al domani, mentre appunto la principessa si recava alla camera dei riti dov'era il rimpianto defunto, s'imbattè nel servo del giovane che correva per un rimedio indispensabile al padrone preso da febbre fortissima.

Il cuore balzò in petto a Tien che corse alla camera del malato e introdottavisi cercava colla mano di neve dar sollievo all'arsa fronte del giovane.

— « Oh perchè guarirmi, ripeteva questi nel delirio. Lasciatemi morire. Lungi di qui io sarò un infelice. Perchè ho io incontrato questa donna che mi tolse la pace? Perchè odio colui che prima s'ebbe un tal bene?... Oh Tien, Tien, non salvarmi! lasciami morire.

Entrò il servo, e la principessa fuggì trasognata. Pei corridoi s'imbattè nel corteo funebre che portava il sarcofago del marito ad un chiosco lontano. Lo seguì muta e triste come la morte.

Alla sera il discepolo migliorato chiedeva scusa delle parole insensate sfuggitegli al mattino.

— « Ah, eran bugie! esclamò la principessa.

— « Era ed è pur troppo un triste vero che deve rimaner segreto; a che questo martirio se il mio grido non avrà mai un'eco nel vostro cuore?

***

Quella notte Tien ebbe sogni d'oro; ma al mattino il servo del giovane piangendo le annunziava la vicina e certa morte del padrone.

— « Una sola cosa io conosco; ma non la potete nè voi nè altri.

« Oh parla, ripetè la principessa in un delirio disperato; morire io pure o salvarlo.

---

6 **APPENDICE**

UN' AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— Oh! signor di Bussy, gli disse, tutti parlano di un sonetto da voi fatto, per quanto si assicura....

— Contro il re, madama?

— No, ma in onore della regina Oh! ditemelo.

— Volentier soggiunse Bussy offrendo il braccio alla Saint-Luc.

E se ne andò recitandole il sonetto. Frattanto Saint-Luc tornò pian piano dalla parte dei favoriti, e intese Quèlus che diceva:

— La bestia non sarà difficile a seguitarsi con tali rami tagliati; sicchè all'angolo del palazzo dei Tournelles, presso la porta di Sant'Antonio, rimpetto al palazzo Saint-Pol.

— Con un lacchè per ciascuno? domandò d'Epernon.

— No, Nogaret, no; rispose Quèlus, andiamo soli, sia noto a noi soli il nostro segreto, facciamo soli il fatto nostro. L'odio, ma mi vergognerei che lo toccasse il bastone di un lacchè: è troppo buon gentiluomo.

— Usciremo insieme tutti sei? richiese Maugiron.

— Tutti e cinque, e non sei, objettò Saint-Luc.

— Ah! è vero, ci scordavamo che hai preso moglie. Ti trattavamo ancora da scapolo, disse Schomberg.

— In fatti, soggiunse d'O, non è gran cosa che Saint-Luc stia colla consorte la prima notte delle sue nozze.

— Non lo dite, signori; rispose Saint-Luc, non è mia moglie che mi trattiene, quantunque converrete ch'ella lo meriti: è il re.

— Il re!

— Si, sua maestà vuole che io l'accompagni al Louvre.

I giovani lo guatarono con un sorriso, che Saint-Luc cercò invano d'interpretare.

— Che vuoi? fece Quèlus, il re ti usa tanta e sì prodigiosa amicizia, che non può star senza di te.

— D'altronde, non abbiamo bisogno di Saint Luc; disse Schomberg, lasciamolo tutto al suo re ed alla sua dama.

— Uhm! la bestia è forte, fece d'Epernon.

— Oibò! soggiunse Quèlus, mettano pure me in faccia a lei, mi diano uno spiedo, e ci penso io.

Si udì la voce di Enrico che chiamava Saint-Luc.

— Signori! disse questi, lo sentite, il re mi chiama: buona caccia, e a rivederci.

E li lasciò. Ma invece di andare dal re, s'avviò lungo le muraglie ancora guarnite di spettatori, e danzatori, ed arrivò alla porta cui già era pervenuto Bussy fermato dalla bella maritata che faceva il possibile onde non uscisse.

— Ah! buona sera, signor di Saint-Luc, disse Bussy. Che cera spaventata avete? Sareste mai della gran partita, di caccia che si prepara? La sarebbe una prova del vostro coraggio, ma non della vostra galanteria.

— No, signore, rispose Saint-Luc, vi cercavo e....

— Ah, davvero?

— .... E temevo foste partito. Cara Giovanna, dite a vostro padre che procuri di trattenere il re: ho da dire due parole da solo a solo al signor di Bussy.

Giovanna si allontanò sollecitamente non comprendeva punto questa necessità, ma vi si sottoponeva immaginandosi che fosse importante.

— Che volete dirmi, signor di Saint-Luc? domandò Bussy.

Volevo dirvi, signor di Bussy, rispose Saint-Luc che se aveste qualche convegno per questa sera fareste bene a differirlo a domani: le strade di Parigi sono cattive, e se l'appuntamento dovesse per caso condurvi dalla parte della Bastiglia, vi sconsiglierei a scansare il palazzo dei Tournelles, dove vi è uno sfondo in cui possono appiattarsi parecchi uomini. Di questo volevo avvertirvi, signor di Bussy. Dio mi guardi dal pensar che un uomo come voi possa aver paura. Non ostante riflettetevi.

Intanto si udiva Chicot che gridava:

—Saint-Luc, il mio piccolo Saint Luc! su via, non ti nascondere. Vedi ti aspetto per tornare al Louvre.

— Eccomi, Sire, disse Saint-Luc slanciandosi nella direzione della voce di Chicot.

Vicino al buffone stavasi Enrico III. a cui un paggio porgeva di già il grave mantello foderato di ermellino, mentre un altro gli presentava grossi guanti che salivano sino al gomito, ed un terzo la maschera di velluto foderata di raso.

— Sire, disse Saint-Luc, volgendosi ad un tempo ai due Enrico, avrò l'onore di portare la torcia sino alle vostre lettighe.

— No, no, replicò Enrico; Chicot va dalla sua parte, io dalla mia. I miei amici sono tutti scioperati che mi lasciano tornar solo al Louvre, mentre corrono ai bagordi. Avevo contato su di loro ed essi m'abbandonano: ora, capisci che non puoi lasciarmi andar via così. Sei un uomo di proposito ed ammogliato, devi accompagnarmi dalla regina. Vieni amico mio, Olà! un cavallo pel signor di Saint-Luc! No, non occorre, si riprese, la mia lettiga è larga: v'è posto per due.

Giovanna di Brissac non aveva perduto un'accento di quella conversazione. Bramava dir due parole al marito, avvertire suo padre che il re portava via Saint-Luc; ma Saint-Luc mettendosi un dito sulla bocca la pregò di silenzio e di circospezione.

— Capperi! ei disse piano, adesso che mi sono cattivato Francesco d'Angiò, non la rompiamo con Enrico di Valois.

E continuò più forte:

— Sire, eccomi. Sono tanto divoto a vostra maestà, che se ella lo ordinasse, la seguirei in capo al mondo.

Vi fu gran tumulto, poi grandi genuflessioni, poi gran silenzio per udire l'addio del re a madamigella di Brissac ed a suo padre. E questo fu graziosissimo.

Indi i cavalli scalpitarono nel cortile, le torcie mandarono sui vetri i rossi riflessi. Finalmente, un po' ridendo, un po' tremando, se ne andarono all'ombra e fra la nebbia tutti i cortigiani del re gl'invitati alle nozze.

Rimasta sola colle sue donne entrò Giovanna in camera, e s'inginocchiò davanti all'immagine di una Santa per la quale aveva molta divozione. Poi ordinò la lasciassero sola, e fosse pronta una merenda pel ritorno del suo consorte.

Il signor di Brissac fece di più, mandò ad aspettare lo sposo alla porta del Louvre onde scortarlo mentre venisse.

(Continua)

— Non lo potete; per salvarlo occorre, applicargli sul fronte, cervella di uomo morto da poco.

— Ciò solo? E la principessa afferrata un'accetta volò al chiosco dove fra i fiori, riposava il marito. Lo scoprì e già alzava la mano armata quando Tchouan gridò: — Ferma, ah, il ventaglio era di troppo per te?!...

Tien rimase morta davanti a quel triste vero pauroso: poi, presa la corsa e staccatasi la bella ciarpa di seta nera si appese ad un albero del giardino. Quando il corpo statuario della principessa spenzolò, nel vuoto, il filosofo che l'aveva seguita gridò ridendo: — « Ah, ah!! Tutte le donne dovrebbero venir appese così. L'uomo avrebbe allora la pace.

Un uccello cantava sopra il ramo d'un albero vicino, e quel cantò diceva così: — « Sotto la finta calma del cuore, avevi la tempesta, o filosofo,

Tu eri il tramonto accanto l'aurora! Tu, freddo inverno, hai voluto far vedere alla primavera in fiore, l'azzuro smagliante d'un cielo sognato: hai voluto farle sentire il profumo dei fiori. Piangi, piangi... La casa è vuota!..

« E' forse l'anima di lei, di Tien, gridò il filosofo cercando l'augello dal canto lugubre e strano. Ma esso se n'era volato lontano portando forse seco la ragione di quel poveretto che rideva, e cantava così; — « Vivendo si crede di amare e di essere amati: ma la morte distrugge ogni più dolce sentimento e la donna, sognava un nuovo amore. »

Il mercato della seta

Milano, 10 febbraio, 1891. — Il nostro mercato, a prezzi inalterati, sulla base cioè di quelli della settimana scorsa, offre in generale una maggior correntezza di transazioni.

Le greggie godono sempre le migliori preferenze, ma però non restano trascurati neppure gli organzini; per le prime i prezzi s'aggirano da lire 45 50 a 43 50 per i vari titoli da 9 a 16 denari, qualità dal sublime al bello corrente, e pei secondi, i ricavi stanno da lire 51 a 49 per categorie belle correnti e sublimi nei diversi titoli da 18 a 20 denari.

Bozzoli ognora sostenuti, ma transazioni poco numerose. Così il *Sole*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 2 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 12
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	761,0	759.2	759.8	758.0
Umido relat.	62	49	51	66
Stato di cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	0
Term. centigr.	0,1	6,1	1.5	1.5

Temperatura (massima 7.0 (minima —4.0

Temperatura minima all'aperto —5.0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 11 gennaio 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli a freschi del I quadrante a nord — di levante a sud — gelo e brina a nord e al centro. —

NOTE SCIENTIFICHE

La guarigione del carbonchio.

Il signor E. H. Haukin del Saint John's College, università di Cambridge due mesi fa, si era recato al laboratorio del professor Koch.

Ma, vedendo l'impossibilità di ottenere informazioni sul rimedio contro la tubercolosi, si dedicò alla ricerca di un mezzo per guarire l'antrace (*carbonchio*).

E sembra che i suoi tentativi siano stati coronati da successo.

Ecco quanto scrive il corrispondente berlinese del *Times*:

« E' noto che i topi godono l'immunità naturale di un gran numero di malattie infettive, compreso l'antrace.

Il signor Hankin, giovandosi di questo fatto, ha poggiato la sua scoperta su un principio interamente nuovo.

Egli ha cominciato col ricercare la causa del privilegio del topo, e le sue ricerche l'hanno condotto alla scoperta che il corpo di questo animale, contiene una sostanza che ha la proprietà rimarchevole di uccidere il microbo dell'antrace.

Questa sostanza appartiene a una classe dei corpi chiamati proteidi protettori, che furono scoperti dal signor Hankin.

Queste sostanze che si trovano nella milza e in altre parti del corpo in diversi animali, hanno la proprietà di uccidere i bacteri e possono essere considerate come una specie di antisettico naturale formato dall'organismo animale per proteggerlo contro gli attacchi dei microbi.

Nella maggior parte degli animali, queste sostanze protettrici sono di un carattere sì instabile che il microbo è capace di distruggerle, ciò che gli permette di svilupparsi nel corpo, e in seguito di determinare la malattia.

Ma coi topi, le cose non corrono così; il loro proteide protettore è di una natura più stabile e può in conseguenza resistere ad invasioni microbiche.

Il signor Hankin si è posto il problema di isolare questa sostanza allo stato di purezza, ed è giunto a questo risultato coltivando milze di topi in 50 per cento di glicerina.

E' curioso che il dottor Koch impiega lo stesso agente nella preparazione della sua linfa; e che l'Hankin ha scoperto il suo metodo indipendentemente dal Koch, e prima che venisse pubblicata la memoria di questo.

L'estratto di glicerina, nel preparato dell'Hankin, è precipitato nell'alcool e ridisciolto nell'acqua.

Una piccolissima dose di questa soluzione iniettata sotto la pelle di un sorcio è bastata per guarirlo da un antrace dei più violenti.

L'esperienza è stata ripetuta con successo su un gran numero di soggetti. »

***

Il corrispondente del *Times* soggiunge:

« Questa scoperta acquista tanto maggiore interesse in quanto che l'antrace non è la sola malattia da cui siano immuni i topi, e in conseguenza la scoperta dell'Hankin apre un campo di ricerche che potranno aver risultati di grandissima importanza per la razza umana.

Così, per esempio, si sa che i topi non vanno soggetti alla difterite, ond'è che è possibile che il proteide protettore dell'Hankin determini la guarigione di questa malattia. »

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercato granario. Ecco i prezzi praticati oggi sul nostro mercato:

Giallone all'ett. da L. 11.50 a 12.60
Gialloncino " " " 13.25
Castagne al quintale » 15.— a 16.—

NOTA ALLEGRA

Due amici mascherati da pagliacci, adocchiano una graziosa *pierrette*.

— Aspetta — dice uno di essi — che le vado a dire qualche cosa.

Si avvicina alla *pierrette* e le sussurra:

— Vuoi venire a cena con me?

— Imbecille!

Il pagliaccio ritorna presso al compagno.

— Ch' t'ha detto?

— Mi ha riconosciuto.

Varietà

Le muraglie di ghiaccio

Segnalasi fra le distrazioni di questo inverno, un palazzo, labirinto di ghiaccio assai complicato. E' costruito nei dintorni immediati di Pietroburgo, all'Aquarium. Esso è illuminato a luce elettrica: vi si cena, vi si balla al suono di un pianoforte meccanico, mosso dalla elettricità. I balli mascherati sul ghiaccio hanno ricominciato. E' invalsa poi una moda nuova, quella di far scolpire delle statue di ghiaccio ad artisti rinomati e di porle entro boschetti di abeti. Queste statue rinfrescano l'aria e producono un effetto meraviglioso, illuminate da lampade elettriche di colori differenti.

PUBBLICAZIONI

Rettili umani. (Libro in difesa della morale) prof. Alb. del Costa, quarta edizione — Unica completa. Un grosso volume in-16 grande di 271 pagine di testo compatto (spessore quasi tre centimetri) — lire una.

Legato splendidamente in tela e oro lire una e cent. 75.

Rettili umani edizione artistica di grandissimo lusso, con prefazione di C. Serafini, cinquanta splendidi acquerelli tirati su tavole fuori testo, del pittore Isidoro Farina e il ritratto dell'Autore disegnato da Antonio Carminati.

Ricchissimo volume in 8 massimo di pag. XXIV, 356 — lire sette e cent. 50. Legato artisticamente in tela e oro — lire dieci.

Spedire vaglia o cartolina vaglia alla libreria Massimo D'Azeglio, Via Rastelli, 2, Milano.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 6.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	6.06 p.
O. 5.50 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.55 a.	1.55 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.15 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.10 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.20 a.	10.— a.	S. F. 7.20 a.	8.57 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	S. F. 11.— a.	1.10 p.
P. G. 2.36 p.	4.— p.	P. G. 2.— p.	3.20 p.
S. F. 6.— p.	7.44 p.	S. F. 5.— p.	6.36 p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 11

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	94.75	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	92.58	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	274.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	392.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	264.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	26.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	123.95	124.25
Francia	3	—	100.95	101,15	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	—	25.23	25.32	25.30	25.35
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	1/2	2231/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2269/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 11.					
Rend. c.	94	70.—	Rend. fine	94	90.—
Rend. fine	95	80.	Mediterr.	524	—.—
Az. F. Med.	521	—.	Banca Gen.	376	—.—
» » Mer.	686	—.—	Lanif. Ross.	1176	—.—
Cred. Mob.	488	—.—	Cot. Cantoni	856	—.—
Banca Naz.	1695	—.—	Navig. Gen.	339	—.—
» Suba	—	—.—	Raf. Zucch.	254	—.—
Credito Mer.		—.—	Sovvenzioni	86	—.—
Banca Scon.	98	—.—	Soc. Veneta	105	—.—
Banca Tiber.	42	—.—	Obbl. Merid.	307	60.—
Comp. Fond.	19	—.—	» nuovo 3 0/0	288	50.—
Cassa sovv.	83	—.—	Fran. a vista	101	05.—
C. v. s. Fran.	101	10.—	Lond. a3 m.	25	30.—
» 3 m. s. Lond.	25	33.—	Berl a vista	126	—.—
Ban. Torino	418	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 11.			Meridionali	—	—.—
Rend. 5 0/0	94	90.—	FIRENZE 11.		—.—
A. Ban. Naz.	1692	—.—	Rend. Ital.	94	81.—
Cred. M. ital.	473	—.—	Camb. Lond.	25	30.—
Ferr. Merid.	680	—.—	» Francia	101	07.—
» Medit.	521	—.—	A. Ferr. Mer.	698	—.—
Navig. Gen.	376	—.—	» Mobiliare	487	—.—
Banca Gen.	876	—.—	VIENNA 11.		
Raffin. Zucc.	254	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	318	—.—
C. v. s. Fran.	101	10.—	Lombardo	130	—.—
» » » Lond.	25	50.—	Austriache	241	50.—
» » » Germ.	120	—.—	Banca Naz.	989	—.—
ROMA 11.			Napol. d'oro	9	05.—
R. I. 5 0/0 c.	94	95.—	C. su Parigi	45	97.—
» per fin.	—	—.—	C. su Londra	114	10.—
R. Ital. 3 0/0	60	—.—	Rend. Aust.	94	35.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	45.—
Banca Gen.	378	—.—	PARIGI 11.		
Cred. Mob.	485	—.—	Rend. F. 3 0/0	95	95.—
A. Ferr. Mer.	686	—.—	Rend. 3 0/0	95	65.—
A. S. A. Pia	1078	—.—	Rend. 5 0/0	105	20.—
A. S. Immob.	364	50.—	Rend. ital.	94	07.—
Parigi a 3 m.	100	27.—	C. su Londra	25	22.—
Londra »	25	33.—	Cons. inglese	97	1/2.—
BERLINO 11.			Obb. ferr. it.	340	—.—
Mobil.	170	10.—	Camb. ital.		15/16
Austriache	109	—.—	Rend. turca	18	45.—
Lombarde	58	50.	Ban. di Parigi	833	—.—
Rend. Ital.	94	10.—	Ferr. tunis	499	—.—
LONDRA 11.			Prestito egiz.	495	31.—
Inglese	97	3/8—	Pres. spag. est.	75	84.—
Italiano	93	—.—	Ban. di scon.	554	—.—
MILANO 11.			» ottomana	623	43.—
Rend. c.	94	0/—	Cred. fond.	1988	—.—
			Az. Suez	2193	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 12

Rendita italiana 94.97 sera 94.90
Napoleoni d'oro 20.16

VIENNA 12

Rendita austriaca (carta) 92.20
id. id. (arg.) 93.25
id. id. (oro) 109.95
Londra 11.41 Nap. 904.—

PARIGI 12

Chiusura della sera Ital. 94.07
Marchi 125.10

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.

Volete la salute??

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

BIBITA ALL'ACQUA, SELTZ E SODA

Gentilissimo signor BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo ELISIR FERRO CHINA, e sono in debito di dirle che esso costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistono cause malvagie, e anatomiche irresolubili ». L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalle infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMOLA
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth.
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

---

500 AMMALATI GUARITI
DA MALATTIE ACUTE E CRONICHE DI

GOLA E PETTO

IN MENO DI 4 ANNI MEDIANTE LA CURA RADICALE
della

LICHENINA AL CATRAME
dell'
ETEROLITO DI IODOFORMIO E TERPINA
e dell'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SPECIALE

preparati dal Prof. LUIGI VALENTE

Autorizzato dal Ministero dell'Interno - Raccomandati da Illustr. Chimici.

Vendita in tutte le Farmacie e presso l'autore LUIGI prof. VALENTE - *Isernia.*

La **Lichenina al catrame** è un liquore di sapore dell'anisetto di Bordeaux: in piccolo flacone L. **1.50**, in grande L. **2.50**. L'**Eterolito di iodoformio** è un liquore di sapore della Menta inglese in flacone e conta goccie L. **4**. L'**Olio di fegato di merluzzo** speciale di sapore anche della Menta inglese L. **5**. Spese di pacco L. 1.00 a domicilio — Un pacco di due flaconi grandi Lichenina — due Olio di fegato — un Eterolito di iodoformio — franco di Posta L. **17**. (Cura completa).

VERO
SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del Professore GIROLAMO PAGLIANO
AMMESSO ALLA VENDITA DAL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ.
Casa fondata in Firenze fino dal 1838.

Gli abitanti di colore che servendosi del nome *PAGLIANO* spacciano un preparato che non ha nulla a vedere col rinomato Sciroppo Pagliano di cui la Ditta GIROLAMO PAGLIANO di Firenze sola ne conosce il processo. I prodotti della Ditta *GIROLAMO PAGLIANO* devono portare la firma dell'inventore stampata in nero.

Dirigere le ordinazioni alla Ditta:
GIROLAMO PAGLIANO — Via Pandolfini, 18, *FIRENZE*

BIGLIETTI
DA VISITA.

Presso la Tipografia M. Bardusco in Udine si stampano biglietti da visita in elegante cartoncino a **lire 1 al cento.**

Avviso.

« Al Pellegrino da San Daniele »

Da alcuni giorni, è aperto in S. Daniele del Friuli un esercizio di vendita vini al minuto, da pasto e da lusso in bottiglie, i cui prezzi variano da centesimi 60 a lire 2.

Si vendono anche cibarie ed havvi recapito per acquisto vini all'ingrosso.

Per le botti ammuffite.

La muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari di legno può essere tolta facilmente coll'uso preparato in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. Una scatola L. 1.50 con istruzione dettagliate.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. prof. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Il nome mondiale del celebre comm. prof. VANZETTI, la rinomanza che in breve volger il tempo s'acquistò questa nostra specialità, le lodi che ad essa vengono attribuite da tutti i consumatori, sono le più ampie raccomandazioni e garanzie.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini.**
Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a **C. Tantini Verona** col solo aumento di 50 centesimi per qualunque numero di scatole.

Depositi in UDINE farmacie *Girolami, Bosero, Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

TELA ASTRO MONTANO

superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi ecc. Una busta con istruzione lire **una**.

Rivolgersi per acquisti all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.,** Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5, UDINE.

Alle brave Massaie.

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al Fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 40 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare od unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande cent. 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a cent. 80 il pacco.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris Udine, Via Mercerie* Casa Masciadri n. 5.

NELLA FARMACIA
di De CANDIDO DOMENICO
UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende
L'AMARO D'UDINE
(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Caputti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Itterizia catarrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini, Leucorree, Dismenorree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **30**, Bottiglie da litro e 3/4

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA
della Valle di Pejo

nonchè deposito

dell'ACQUA VITTORIA

VICENZA Corso Principe Umberto N. 2387.	**IMPRESA DI PUBBLICITÀ**	**UDINE** Via Mercerie, Casa Masciadri N. 5

LUIGI FABRIS E COMP.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale	L. **1.00** per linea
Sopra le firme (necrologi — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	» **0.60** »
Terza pagina	» **0.50** »
Quarta pagina	» **0.25** »

Per più inserzioni sconti eccezionali.

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco